

L'ADDIO D'UN' ANIMA AMMALATA

Sul diletto ed immenso mare,
fresca limpidezza che l'anima pervade,
(l'anima pervade e fa ondeggiare il vento,
come felici libere bandiere sul sommo del bastione),
e il tremante cuore, che i raggi riscaldan del sole,
e dove il grido così nuota col vento, su verdi acque
[scorrenti,

come leggiera foglia di rosa....
.... e sul verde specchio, dove ondeggia, nuota,
fluttua la solitudine, errando splendida e fredda....
... e dove la sera il disco solare
nella penombra, che si avanza, precipita.... e dilegua....

sul diletto ed immenso mare
aleggia o anima mia, come il vagabondo vento,
come il grido mattutino, che erra lontano....
vola innanzi, o anima mia, che ti sei chetata,
e se ardon ancor le tue ferite, nuota nel vento sonoro....
o questa gran solitudine ti unga con balsamo migliore!

Poi via in cammino verso il lontano paese, dove giungi
[di notte,
e dove rosseggia, ai piedi d'oscuri monti, il fuoco;
arde il nordico pastore il verde abete
e il resinoso soave profumo si spande all'intorno!

Misero! Se ardon ancor le tue ferite, nuota in questo
[fuoco

e tra le rosseggianti sue ali aleggia....
e lì rimani la notte....
e attendi, finchè nell'infinito albeggi....